

Al Rossini Opera Festival
accolto da grande successo
l'omaggio di Maurizio Pollini
al grande compositore

Eseguite due delle Sonate
e la celebre «Centonove»
Un itinerario rappresentativo
di 25 anni di attività

La miniera Beethoven

Maurizio Pollini suona per il Rossini Opera Festival un programma mirante a sovvertire proprio attraverso le prime composizioni pianistiche di Beethoven (*Sonate op 2 n° 1 e op 7*) la tradizione del compositore ancora legato al gusto dell'ultimo Settecento. Stupenda e «avvenistica» l'interpretazione della *Centonove*. Successo alle stelle accresciuto, alla fine dalla concessione di due bis

ERASMO VALENTE

■ PESARO Le perle con il loro sgranarsi dalla o sulla la stiera fluenti di luce nel loro suono d'argento questa volta Maurizio Pollini le ha lasciate a casa. Il nostro grande pianista sta «cavando nella miniera» ancora ricca di risorse lasciate aperte da Beethoven e va recuperando altri suoni. Nella miniera non ha cercato le perle ma dal fondo ha portato alla luce blocchi di roccia dura messi poi sul pianoforte con micelangiolo. Passione. Dov'era una materia tenera «comoda» da lavorare Pollini ha inventato parole ruvide che tratta con spasmante energia. Sciolpisce il suono accompa-

gnando il gesto con l'impeto della voce che incita le mani al suono. Il tutto Beethoven dedica l'altra sera (Teatro Rossini) al Roi comprendendo le *Sonate op 2 n° 1 e op 7* le due piccole *op 49 n° 1 e op 109*. Come voler tracciare nella scialata a Beethoven una nuova via che dal 1795 (anno dell'*op 2 n° 1*) è la prima delle trentadue composte da Beethoven) arrivi alle grandi vette innalzate dal compositore con l'*op 109* che è la trentesima della serie risalente al 1820.

Un itinerario diverso - si pensava - per dar conto di ventiquattro anni dedicati da Beethoven alle sue *Sonate*. Beethoven non è stato così. Pollini ha trovato nella miniera una materia nuova e l'ha portata alla luce con tutta l'aria della scoperta dell'indio.

Le tre *Sonate op 2* sono dedicate ad Haydn che era oltre i sessanta ancora tormentato dalla scomparsa di Mozart ritenuto da lui il più importante di tutti i musicisti. Se Beethoven ha suonato ad Haydn almeno l'*op 2 n° 1* come Pollini ha fatto l'altra sera al Teatro Rossini scaraventando via dal pianoforte tutta la galanteria dell'ultimo Settecento si capisce bene come poi tra i due - Haydn e Beethoven - non siano instaurati rapporti diversi.

Ad Haydn Beethoven non piaceva molto. Beethoven scriveva di «doverlo sbarazzare di Mozart di dover far subito sapere che adesso c'era lui e che Beethoven gli ha dato un cuore e mente per compiere queste operazioni di vero sovvertimento del suono pianistico all'indomani della morte di Mozart. Mai prima d'ora ave-

vamo ascoltato in questa parte un suono così tempestoso e appassionato (lo *Sturm und Drang* del Romanticismo ha qui una sua roccaforte) così irruente e sconvolgente. Un suono che andava già ben oltre quello di Mozart.

Quando dopo un po' Pollini ha sistemato sul pianoforte al posto degli ambigui e ipotetici tasti i suoi macigni di suono tirati dal fondo della miniera chissà con quanta fatica e ha attaccato l'*op 7* non ci sono stati più dubbi. Rovesciando situazioni e previsioni Pollini ha fatto delle due *Sonate* della giovinezza beethoveniana una verifica del pianismo nuovo di Beethoven. Le ha messe lì apparte e trionfanti. Una accanto all'altra fiere di una loro inedita essenza. Turbamenti e sonorità dell'*Appassionata* (*op 57*) ancora molto lontana emergono già qui da questa metamorfosi del «grazioso» nel «tempestoso».

L'idea di accostare il Beethoven del ventinque anni (1795) al Beethoven dei cinquant'anni (1820) Pollini l'ha poi realizzata nella seconda parte con le due piccole *Sonate op 49* (il numero d'opera alto dipende dalla pubblicazione avvenuta molto dopo la composizione) opposte alla sempre sorprendente *Centonove*. Nelle prime c'era il Beethoven che va giù oltre Chopin o per lo meno gli offre a Chopin lo spunto per i furori del primo movimento dell'*op 35*.

Liberosi di Mozart Beethoven si libera anche dei compositori che verranno dopo di lui. In questo sono proiettato in avanti Maurizio Pollini ha tenuto il suo memorabile concerto. La novità dell'interpretazione è stata seguita dal pubblico con forte partecipazione. Il gioco di luci e d'ombre che investiva dal basso il pianoforte sul palcoscenico divide il copricerchio dello strumento in due macchie di luce sul fondo grigio. Due macchie che sembravano aprirsi nello spazio come le ali della Vittoria di Samotracia in torno al trionfante suono beethoveniano.

Tantissimi gli applausi sfocianti in due bis stregamente beethoveniani.



Maurizio Pollini. Al Roi un omaggio a Beethoven

Lunedìrock
Madonna va in Germania
E a noi restano
le «ripetizioni» di Fiorello

ROBERTO GIALLO



Madonna. Il suo tour non prevede tappe in Italia

■ Estate arida. parca di notizie succose. pochi di musicisti. Per fortuna garantiscono qualche notizia **Madonna** e **Michael Jackson**. Lei è stata vietata in Thailandia per motivi di comune senso del pudore. Pare che il paese asiatico che detiene il record del turismo porno e dei bordelli non possa sopportare due seni che si agitano in uno stadio. In Italia invece Madonna non verrà per questioni economiche. I tedeschi hanno scappato le due date già previste da noi a suon di marchi. Quanto a Michael Jackson il suo show è stato vietato nella Corea del Sud. Motivazione: rischia di compromettere la moralizzazione dei costumi in corso. In compenso Michael minaccia un concerto a Mosca della durata di quattro ore.

■ Gli U2 invece aprono i cancelli ai disoccupati. Bisla il tessero all'assistenza sociale per vederli all'opera in ghilterra e date le condizioni economiche della Gran Bretagna si prevede rissa agli ingressi. Quanto al il suo corrono i lacrimoni di circostanza i tour estivi **Vasco** e **U2** a parte non hanno fatto scintille. Bastava leggere i giornali per prevedere che la gente avrebbe speso meno.

■ Ecco così un po' orfani di musica. Considerato anche che quella che passa la tivù è finta (ah il vecchio **pub back**) o addirittura storica. Risputano per esempio i mitici **Platters** che cantano - ma chi li avrebbe mai detto? - *Only You*. Presentati in pompa magna eccoli in fila decimati come una popolazione alluvionata che mantengono il nome glorioso e cantano la stessa gloriosa canzone. Come le società per azioni i **Platters** sono eterni almeno fino alla bancarotta.

A parte le compilation estive poi dischi se ne vendono pochini e chissà che non si finisca a fare come i **Toten Hoosen** storico gruppo punk tedesco che hanno deciso di suonare in posti piccoli. Piccolissimi addirittura le case dei loro fans che si sono messi in fila per approfittare di tanto onore. Provocazione azzeccata degna del più genuino spirito punk.

Visto l'andazzo dunque vien da dire che l'estate si addice al rapasso i vecchi dischi ricominciano a girare tutto è lecito pur di sfuggire alle poesie cantate di **Fiorello**. E la notizia migliore dell'estate rischia di essere quella di **Jovanotti** in visita a Cuba che promette di mettere un po' di salsa nel suo rap prossimo venturo. Bravo Lorenzo i carabi hanno qualcosa di curativo che non va sottovalutato. E a proposito - anche se si tratta di un disco introvabile - sembra doveroso segnalare un capolavoro assoluto datato 1957. Titolo *Calypso is like so*. Autore **Robert Mitchum** che nel '57 si rifugiò in un isoletta del Caribe per disintossicarsi. Doveva starci un anno ma tre mesi dopo si presentò alla Capitol entusiasta con la proposta facciamo un disco di calypso. Visto e approvato musica celestiale di incomparabile bellezza. Leggera buonumore tramonti palme gonnellini di banana. Quelle sì erano estati calenti. Ora al massimo ci si beccano i compiti delle vacanze. «La nebbia agli irti colli piovi ginando sale» su ritmo techno-house. Così impanamo

Primefilm. «La metà oscura» con Timothy Hutton e Amy Madigan
Lo scrittore non deve morire
Stephen King «riletto» da Romero

MICHELE ANSELMINI

La metà oscura
Regia e sceneggiatura George A. Romero. Interpreti Timothy Hutton Amy Madigan Robert Joy Michael Rooker Usa 1992
Roma: Metropolitan

■ «Lo scrittore deve spingere fuori dalla gabbia la sua entità interiore» raccomanda agli allievi il giovane irsegnante Thad Beaumont ignorando che è esattamente quello che sta per capitargli. Con esiti alquanto sanguinosi. All'incrocio tra *Gli uccelli* di Hitchcock e il sempreverde mito di Jekyll-Hyde *La metà oscura* porta la firma di George A. Romero maestro riconosciuto dell'orrore sin dai tempi della *Noite dei morti viventi*. Con gli anni Romero ha visto crescere le proprie azioni anche grazie al sodalizio poi acidamente interrotto con il nostro Dario Argento. Questo nuovo film iseccondo girato per i ex mini-major Orton, la stessa di Woody Allen si inserisce in un filone più maturo già inaugurato dal precedente *Monkey Shines* atton di qualità trucchè elaborata confezione professionale. A fare da architrave ancora una volta, un romanzo di Stephen King, il guru dell'orrore letterario il *golûen boy* della paura cartacea.

«La metà oscura» del titolo è quella evocata, in chiave di schizofrenia galoppante dallo

scrittore di cui sopra. Bravo padre di famiglia con moglie affettuosa e due splendidi gemelli biondi Beaumont è costruito una fortuna sfonando con lo pseudonimo di George Stark una serie di librai horror che hanno per «eroe» una specie di Dylan Dog svelto di rasoio chiamato Alexis Machine. Il caso vuole che un giovanotto scopra l'inghippo ma non farà in tempo a trarne vantaggio ancora prima di incassare i soldi del ricatto viene ritrovato orrendamente mutilato. Naturalmente le impronte digitali ritrovate sul luogo del delitto inchiodano Beaumont che da qualche giorno ha ricominciato ad accusare strani mal di testa proprio in corrispondenza di una cicatrice.

Romero va sul classico. Tra rumori di matite che si spezzano e gorgogli di gole squarciate. *La metà oscura* svela a metà film quello che tutti hanno già capito da un pezzo. L'assassino non è altro che la concretizzazione delle pulsioni nascoste dello scrittore l'altro da sé il mostro segreto che non si rassegna a essere ucciso sulla carta.

Già con *Misery non deve morire* Stephen King aveva raccontato i rischi del mestiere ma il c'era Rob Reiner il regista di *Harry e il prete*. Saly ad animare la paurosa metafora. Nel caso della *Metà oscura* la torta riesce meno bene anche se il cast di serie A convocato per l'occasione (Timothy



Timothy Hutton e Amy Madigan in «La metà oscura» di George Romero

Hutton nel doppio ruolo Amy Madigan e Michael Rooker) confessa al film una qualità recitativa inconsueta per il genere.

Magan un uso più discreto del *make-up* sbattante e degli effetti al computer avrebbero giovato al film ma si sa che il horror un po' come il porno

sodera una scaletta fissa di specialità sgamare è sempre un rischio. Qui nonostante il film vola abbastanza speditamente verso lo *showdown* finale con le due metà che si frangono in un tripudio di rancori gemellari mentre milioni di passeri impazziti assediano la casa maledetta

A Ostia la prima versione moderna di «Truculento»
Maschere e qui pro quo
nel girotondo di Plauto

Con una novità vecchia duemila anni il *Truculento* di Plauto per la prima volta in edizione moderna prosegue la rinata stagione del Teatro Romano di Ostia Antica. Ritmo salacità e quattro infaticabili interpreti per la messinscena firmata da Sammartano mentre la rassegna propone *Empedocle di Hölderlin* diretto da Guicciardini (da stasera) e *La donna di Samo* per la regia di Prospero (il 30 agosto).

STEFANIA CHINZARI

■ OSTIA ANTICA Il profilo nero dei pini contro il cielo che si arrossa il labirinto delle rovine laggiù in basso lontano il rombo degli aerei che decolla non da Fiumicino incuranti della storia che si respira tra questi sassi. Ha un dubbio fascino il teatro di Ostia Antica quasi troppo facile se si viene a rubarlo al crepuscolo nelle due ore di passaggio tra il giorno e il buio in cui sono programmati gli spettacoli della rinata stagione del Teatro Romano in cartellone sotto le gonne del Teatro di Roma del Comune e della soprintendenza archeologica di Ostia.

Dopo l'apertura-recital di Giorgio Strehler e in attesa di *Empedocle* di Hölderlin (da questa sera) e della *Donna di Samo* di Menandro (dal 30 agosto) ecco dunque Plauto a sere alterne entrambi diretti da Giancarlo Sammartano. *Curculio* e *Truculento* quest'ultimo una ghiotta novità di due mila anni. È infatti la prima volta che l'inedito testo del più importante commediografo latino viene allestito in edizione

moderna. Scritto intorno al 191 avanti Cristo è stato riscoperto e tradotto da Giusto Monaco presidente dell'enciclopedia Istituto del dramma antico e ha debuttato nello scorso luglio a Siracusa - un po' come successe a *Curculio* due anni fa - in una edizione che sprizza ritmo e comicità e si tiene intelligentemente alla larga dall'uso recente di infarcire Plauto con banalità e volgarismi.

Protagonista del *Truculento* a dispetto del titolo non lo zoticone servitore di casa Strabace ma Frosione meretrice sinuosa e piena di fascino sempre pronta ad accogliere quegli in genui amanti disposti a farsi spennare. Infatti l'amore correato dal vizio è il tema portante di questa commedia di altre commedie plautine la corruzione che avanza il parassitismo lo sperpero e la stoltezza degli uomini al cospetto delle fantasiose seduzioni femminili. Presi al laccio dalla serva Astasio si aggirano attorno alla casa nella scenografia dal sapore cubista disegnata da Gaetano Tranchino gli innamorati senza speranza di Frosione in un esauvioso elenco delle maschere dei tipi del teatro romano.

Ma non è nella commedia la più mediata dai copioni greci che Plauto dà il meglio di sé per capere la forza delle sue fiabule bisogna inoltrarsi nelle vivacissime trame interne nella girandola di qui-pro-quo in ganni funzioni travestimenti e false identità da lui condite con saltrice salacità. Una salsa capace ancora oggi di divertire il pubblico nuttissimo peraltro l'altra sera con tanto di famiglie e bambini letteralmente avvinti ai giochi linguistici e drammaturgici dell'immaginifico Plauto.

Proprio a partire dal gioco intrinseco dello scambio continuo ha costruito Sammartano la sua messinscena aiutato da quattro attori infaticabili (sembra almeno il doppio) che si scambiano in una invisibile staffetta ruoli e maschere. Marcello Bartoli Luca Biagini Lombardo Fornara e Sebastiano Tringali. E in linea con la ricostruzione filologica gli interpreti indossano le preziose maschere doc che Giancarlo Santelli ha plasmato sulla base degli originali del IV secolo a C. trovati a Lipari sguardi truci bellezze soavi colori brillanti e sorprese a non finire a partire dal desiderio di Frosione di ingannare il soldato Strabone con una falsa maternità finto con la sconfitta dell'Amore e la piena soddisfazione della bella meretrice.

COMUNE DI SCANDICCI
Provincia di Firenze - Codice Postale 50018
Il dirigente dell'Ufficio legale
Visti gli art. 20 della legge 19/3/1990 n. 55 e 83 dello Statuto Comunale
rende noto
che l'appalto dei lavori di ampliamento del Cimitero del Capoluogo è stato aggiudicato alla Pnnedi s.r.l. di Macerata, che l'importo dell'appalto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana Scandicci, il 17 agosto 1993
Il dirigente dell'Ufficio Legale

COMUNE DI CESANO BOSCONI
Prov. di Milano
AVVISO DI GARA (per estratto)
1 Oggetto della gara: 1° stralcio per la realizzazione del sistema di raccolta acque nere Quartiere Tessera ex Invio al Collettore Consorzio
2 Importo a base d'asta L. 642.909.791 più Iva
3 Modalità di aggiudicazione L. 14/73 art. 1 Lettera a) con ammissione di sole offerte in ribasso
4 Requisiti di partecipazione: iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori, per un importo minimo di L. 750.000.000 nella categoria prevalente «10-A»
5 Dalla data di pubblicazione delle domande di invito 14 settembre 1993 alle ore 12
6 Le domande di partecipazione in bollo in busta chiusa con l'incollata recante l'indicazione di cui al punto 1) dovranno essere indirizzate esclusivamente a mezzo raccomandata o/o «corso particolare» al Comune di Cesano Boscone - Ufficio Protocollo Via Morra Pogliani n. 3 - 20090 Cesano Boscone (MI)
7 Il presente Bando di gara è pubblicato integralmente all'Albo Pretorio del Comune e sul B.U.R.L.
8 Per ulteriori notizie Uff. Tecnico Tel. 02/4583241
IL VICE SEGRETARIO GEN. Giovanni dott. Spagnuolo
IL SINDACO Bruna Brembilla

Area Propaganda della Direzione del Pds, Istituto Palmiro Togliatti
RIFORME ISTITUZIONALI E NUOVA QUALITÀ DELLA COMUNICAZIONE POLITICA
Seminario nazionale
Fratocchie, 13/14/15 ottobre 1993
Per informazioni tel. 06/93548007-93546208

LINEA D'OMBRA
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA
IL ROMANZO IN EUROPA:
BRANDYS/ MAKANIN/ ESTERHAZY/
BAINBRIDGE/ NOOTEBOOM/ LINDGREN/
MARIAS/ VAZQUEZ MONTALBAN/
SARAMAGO/ CONSOLO/ LA CAPRIA/
MALERBA/ TADINI/ VOLPONI
RACCONTI DI AGUILAR CAMIN/
AIDOO/ PIGLIA/ WICOMB/ YANG JIANG
SACHS: L'IMMAGINE DEL PIANETA AZZURRO
Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54142027 intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Goffurlo, 4 Milano tel. 02/6691132

ITALIA RADIO
ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
SOSTIENI ITALIA RADIO
ITALIA RADIO LANCIA
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI PER L'AUTOFINANZIAMENTO
FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242
intestato a ITALIA RADIO srl
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200